

Hodges J, Steel M. Hillman S., Henderson K., Kanivk J. (2005) Change And Continuity In Mental Representations Of Attachment After Adoption. In: *Brodzinsky D., Palacios J. (2005) Psychological issues in adoption: research and practice*. Praeger Publishers, USA

Abstract: Questo scritto illustra l'andamento dello studio da anni intrapreso da.gli AA. sui cambiamenti delle rappresentazioni dell'attaccamento nei bambini adottati, utilizzando la Story Stem Battery.

Parole chiave: *adozione, genitori adottivi, Story Stem Battery, attaccamento*

Questo scritto illustra l'andamento dello studio longitudinale da anni intrapreso da.gli AA. sui cambiamenti delle rappresentazioni dell'attaccamento nei bambini adottati. Il lavoro si basa sul confronto tra un gruppo di bambini adottati molto precocemente (entro il primo anno di vita) senza esperienze traumatiche, e un gruppo costituito da bambini che hanno subito gravi traumi (maltrattamento fisico, psicologico, trascuratezza, abuso sessuale) nei primi anni di vita e che a causa di tali maltrattamenti sono stati allontanati dalla famiglia e hanno avuto più collocamenti sostitutivi prima di giungere in adozione. I bambini di entrambi i gruppi sono seguiti nel tempo con somministrazioni seriali di Story Stem Battery (v. altrove nel sito e tra i documenti). Le prime fasi di questo lavoro, che intende proseguire fino all'adolescenza dei bambini, sono state descritte in: Hodges J. et al (2003) Changes in attachment representations over the first year of adoptive placement, narratives of maltreated children. *Journal of Clinical Child Psychology and Psychiatry*, 8, p. 351-367.

Il presente capitolo (che sarà a breve disponibile in italiano, vista l'uscita nel febbraio 2011 della traduzione del libro di Brodzinsky e Palacios: *Lavorare nell'adozione. Dalle ricerche alla prassi operativa*, FrancoAngeli Editore, da cui è tratto) riassume i risultati raggiunti al terzo anno. In sintesi ciò che emerge è che i bambini maltrattati mostrano, rispetto a quelli non maltrattati:

- all'inizio dell'adozione: più evitamento e disorganizzazione. In particolare nella Story Stem Battery le figure adulte non colgono il distress dei bambini, mostrano maggiormente aggressività estrema, mostrano meno affetto e meno aiuto verso i piccoli, danno punizioni coerenti in misura minore. I bambini sono rappresentati come feriti, morti, rapiti, sono meno in grado di riconoscere il distress, di ricorrere all'aiuto tra pari, non sono in grado di ricercare aiuto dagli adulti, compaiono maggiormente contenuti sessuali, c'è una maggiore frequenza di risposte magiche/onnipotenti, così come di contenuti bizzarri/atipici.

- A un anno dall'adozione compare qualche variazione degli aspetti positivi, ma i precedenti modelli operativi interiorizzati non sono cambiati.

- A due anni dall'adozione gli aspetti positivi delle rappresentazioni sono ulteriormente consolidati, mentre i MOI restano stabili. In particolare vengono maggiormente rappresentati adulti che danno aiuto concreto e affettivo e che sono più capaci, rispetto alla precedente somministrazione della Story Stem Battery di dare limiti coerenti e di riconoscere distress; compare maggiormente il ricorso all'aiuto tra pari/fratelli e la vita domestica è maggiormente descritta come piacevole, piana, cos' come è diminuito il ricorso a risposte magiche / onnipotenti. Restano costanti: la rappresentazione di aggressività estrema, di catastrofi, così come di bambini feriti/morti e il ricorso a contenuti bizzarri.

Qual è il significato della qualità di queste rappresentazioni? I bambini continuano ad avere a che fare con risposte emotive disorganizzate, ma *diminuisce l'evitamento*, come è attestato dallo sviluppo di una maggiore capacità di rappresentare nelle narrazioni il distress nei bambini e negli adulti, dalla maggiore capacità di riconoscere i dilemmi morali e più in generale da una maggiore capacità di funzionare di fronte allo stress.

- A tre anni sono presenti altri miglioramenti, ma ancora restano costanti molte delle differenze rispetto agli adottati alla nascita, soprattutto nei bambini adottati più tardivamente

In definitiva si può dire che con l'adozione vengano a crearsi nuove rappresentazioni positive, ma non è automatico che esse 'scalzino' le vecchie precedenti rappresentazioni negative. Ciò comporta l'assoluta necessità di prestare molta attenzione ai riattivatori traumatici e a riconoscerne la risposta nei comportamenti disfunzionali dei bambini e di aiutare i genitori a farlo, affiancandoli nel trovare modalità di risposta e più in generale di relazione che non perpetui il funzionamento post traumatico dei bambini.